

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Metropolitana 45.234
 c. c. p. 2/14235 - Tribunale Eccl. Reg., 40.903 - Archivio, 44.969
 Ufficio Amministrat., 45.923, c. c. p. 2/10499 - Ufficio Catechistico, 53.376 c. c. p. 2/16426 - Uff. Missionario 48.625, c. c. p. 2/14002
 Ufficio Preservazione Fede - Nuove Chiese, 53.321, c. c. p. 2/21520

S O M M A R I O

ATTI PONTIFICI

Radiomessaggio di S. S. Giovanni XXIII nella Pasqua di Risurrezione	pag. 49
Esortazione del Santo Padre alla Unione Apostolica del Clero nel Centenario del S. Curato d'Ars	» 54

ATTI DELLA S. SEDE

Sacra Paenitentiaria Apostolica (Officium de Indulgentiis)	» 57
--	------

ATTI ARCIVESCOVILI

Lettera di S. E. il Card. Arcivescovo ai suoi venerati Parroci e Sacerdoti ed ai fedeli tutti	» 58
In memoriam di S. E. Rev.ma Mons. Angelo Bartolomasi	» 59

COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

Nomine e Promozioni	» 60
Sacre Ordinazioni	» 61
Necrologio	» 61
Dispense dall'Astinenza Venerdì 1° Maggio	» 61
Peregrinatio Mariae - 31 Maggio - 1 - 2 Giugno 1959	» 62

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Istruzioni Parrocchiali per il mese di Maggio	» 63
---	------

VARIE

Soluzione del Caso di teologia morale	» 63
---------------------------------------	------

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Via Arsenale, 29 - Torino (111)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1959 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turibolo - Cere per pavimenti e mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lumini da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 1.500.000.000

RISERVA ORDINARIA L. 750.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Conc喬ezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano
SEDE DI TORINO VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)
Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel 40.956
Borsa (Via Bogino, 9) - Tel 41.973

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70655 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITÀ CIVILE
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 3.721.216.720

Premi incassati anno 1955 L. 3.572.452.434

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - 50.916 - TORINO



Premiata Fonderia Campane

CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 933

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti completi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti Pontifici

Radiomessaggio di S.S. Giovanni XXIII nella Pasqua di Risurrezione

In questa sera, ancora velata di mestizia per il ricordo della morte del Salvatore, ma già pervasa di fremiti gioiosi nell'attesa della sua santa Risurrezione, la Nostra voce viene a voi, diletti figli d'Italia e del mondo intero, che religiosamente vi disponete a celebrare la solennità pasquale.

Tra poche ore, nelle maestose cattedrali e nelle sperdute cappelle delle terre di missione, nelle parrocchie di città e nelle umili pievi sparse sui monti e nelle campagne, ovunque una comunità cristiana si raduni con fede ed amore intorno ai suoi sacerdoti, risuonerà festoso nel cuore della notte il canto dell'Exultet, e si alzerà il primo Alleluja della soave melodia Gregoriana.

Nella trepida aspettazione di questo annuncio, vi rivolgiamo, diletti figli, la Nostra parola. E' il nuovo Papa, quest'anno, che con voi celebra la Pasqua, chiamato a reggere come Capo visibile la Chiesa, di cui il Divino Risorto è l'invisibile, unico Capo. Quale meravigliosa prova della perennità della Chiesa santa, Corpo mistico di Cristo, che dal Redentore attinge l'onda continua della vita, che la rende immortale! Quale commovente testimonianza della verità del fatto storico della Risurrezione di Gesù, che, avvenuta or sono venti secoli, forma il solido sostegno della società cristiana, l'alimento sicuro della sua fede, il motivo della sua speranza, lo stimolo della sua carità.

La Chiesa è viva, com'è vivo il suo Divino Fondatore! La Chiesa avanza con la virtù stessa della vita, come Gesù, dopo essersi sottomesso al debito della natura mortale, procede vittorioso oltre la barriera di pietra, che i nemici suoi hanno posta a guardia della tomba! Anche per la Chiesa ci sono stati nel corso dei secoli altri nemici, che hanno cer-

cato di chiuderla come in un sepolcro, celebrandone a volta a volta la agonia e la morte. Ma essa, che ha in sè la forza invincibile del suo Fondatore, con Lui è sempre novellamente risorta, perdonando a tutti e assicurando serenità e pace agli umili, ai poveri, ai sofferenti, agli uomini di buona volontà.

Questo è il significato della imminente festività pasquale, che amiamo anzitutto proporvi, diletti figli, affinchè la vostra fedeltà alla Chiesa mai non vacilli, ma anzi, radicati e fondati nella carità, sappiate partecipare con gioia e con generosità alla vita della vostra Madre, certi della sua vittoriosa sicurezza; pronti a lottare per difenderla, a spendervi per diffonderla, uniti nel testimoniarla: « solleciti - come dice S. Paolo - di conservare l'unità dello spirito mediante il vincolo della pace: un solo corpo e un solo spirito, come ancora siete stati chiamati ad una sola speranza per la vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo Battesimo; un solo Dio e Padre di tutti, che è sopra tutti e per tutte le cose, e in tutti noi » (Eph. 4, 3-6).

Il gioioso mistero, che sta per rinnovarsi in questa notte di veglia orante, non ha soltanto la significazione a cui abbiamo accennato, ma ha altresì un valore, che investe ogni singolo cristiano nell'intimo santuario della sua vita spirituale, per configurarlo a Cristo Risorto. La Pasqua è per tutti un mistero di morte e di vita: per questo, secondo l'espresso precetto della Chiesa, che paternamente vi rammentiamo, ogni fedele è invitato in questo tempo a purificare la coscienza col Sacramento della Penitenza, immergendola nel Sangue di Gesù; ed è chiamato ad accostarsi con maggiore fede al Banchetto Eucaristico, per cibarsi delle carni vivificate dell'Agnello immacolato. Il mistero della Pasqua è dunque di morte e di risurrezione per ciascun credente.

Indicando le sofferenze del Signore, che per noi ha voluto essere « il disprezzato, l'ultimo degli uomini, l'uomo dei dolori che conosce il patire » (Is. 53, 3), le celebrazioni pasquali invitano a morire al peccato, a « toglier via il vecchio fermento... il fermento della malizia e dell'ingiustità » (1 Cor. 5, 7-8) per diventare nuova creatura. Se Colui che è Figlio di Dio per natura ha voluto « farsi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce » (Phil. 2, 8), noi, da Lui resi figli di Dio per grazia, abbiamo il dovere di imitare e di riprodurre i suoi atti. L'appartenere al Cristianesimo ci rende partecipi di questo mistero di morte spirituale con Cristo, secondo l'esortazione dell'Apostolo, che amiamo ripetervi: « Non sapete voi forse che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella morte di Lui? Siamo stati infatti sepolti insieme con Lui per il Battesimo nella morte: affinchè come Cristo risuscitò da morte per la gloria del Padre, così noi viviamo una nuova vita... Non regni dunque il peccato nel vostro corpo mortale » (Rom. 6, 3-4, 12).

La Pasqua nostra è dunque per tutti un morire al peccato, alle passioni, all'odio, alle inimicizie, a tutto ciò che è fonte di squilibrio, di amarezza e di tormento nell'ordine spirituale e materiale. Questa morte è

infatti soltanto il primo passo verso una più alta meta: poichè la Pasqua nostra è altresì un mistero di vita.

Dobbiamo affermarlo con la stessa sicurezza degli Apostoli, e voi, diletti figli, dovete esserne convinti, come del più bel tesoro, che solo può impreziosire e rasserenare la quotidiana esistenza: il Cristianesimo non è quel complesso di fattori opprimenti, di cui ha favoleggiato chi non ha fede: ma è pace, è letizia, è amore, è vita che sempre si rinnova, come il segreto pulsare della natura all'inizio della primavera. La fonte di questa gioia è nel Cristo Risorto, che affranca gli uomini dalla schiavitù del peccato, e li invita ad essere con Lui una nuova creatura, nell'attesa dell'eternità beata. Con quale forza penetrante risuoneranno tra poco le parole dell'Epistola della Messa: « Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, sedente alla destra di Dio; abbiate pensiero delle cose di lassù, non di quelle della terra. Poichè siete morti, e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio. Quando Cristo, che è la vostra vita, comparirà, allora anche voi comparirete con Lui nella gloria » (Col. 3, 1-4).

In tutto il tempo pasquale la Chiesa farà risuonare il festoso annuncio: « Surrexit Dominus vere! ». Il Signore è veramente risorto! Questo si deve dire anche di ciascuno dei suoi fratelli: « Surrexit vere! ». E' veramente risorto chi era in peccato! Sono risorti i dubiosi, i diffidenti, i paurosi, i tiepidi! Sono risorti i tribolati, i dolenti, gli oppressi, i miseri!

Questo è l'augurio che Noi vi facciamo, diletti figli, con l'affetto paterno del Nostro Cuore, che racchiude in sè le gioie e le prove di tutti coloro, che la misericordia di Dio Ci ha affidati. La Nostra preghiera sale fervidamente al Divin Salvatore per tutti e per ciascuno di voi: per i sacerdoti e per le anime a Dio consacrate; per la gioventù balda e pensosa, futura speranza della Chiesa; per le famiglie cristiane, specialmente per quelle che nel loro grembo custodiscono con maggiore fedeltà e sacrificio il deposito prezioso di una numerosa figlianza; per coloro cui l'età avanzata fa mirare con ferma speranza la Patria celeste; per coloro che studiano, che insegnano, che lavorano; specialmente per gli operai che compiono pesanti lavori nelle ore del giorno e della notte; per i malati, che tanto Ci sono cari. A tutti vogliamo assicurare che non soltanto la Nostra particolare predilezione constantemente li segue, ma altresì che la loro vita, anche se nascosta ed umile, è tanto preziosa davanti a Dio: « Vita vestra abscondita est cum Christo in Deo ! ».

Noi eleviamo anche una preghiera affinchè la pace, figlia della mansuetudine e della buona volontà, possa durevolmente regnare tra le nazioni, tuttora inquiete per le nubi che di tanto in tanto offuscano l'orizzonte; preghiamo per i capi di Stato, con noi concordi nel riconoscere che la loro alta vocazione non li costituisce arbitri, ma tutori dei popoli, ai quali sono in dovere di assicurare il rispetto dei fondamentali diritti della personalità umana; preghiamo per coloro che tuttora soffrono

per le conseguenze della passata guerra, a 14 anni dalla sua conclusione; e in special modo preghiamo per quei Venerabili Fratelli e figli, fra tutti a Noi carissimi, che, privi della famiglia, della patria, della libertà stessa, sono vivente e dolorosa testimonianza dei mali che colpiscono l'umanità, per la mancanza della vera pace e dei suoi frutti genuini.

E chi non vorrà comprenderCi e perdonarCi se, elevati per disposizione singolare di Provvidenza all'abbraccio pastorale e paterno di tutte le Nazioni della terra, egualmente chiamate ed educate lungo i secoli alla fede ed alla grazia di Gesù Salvatore, il Nostro cuore non sa trattenere un palpito di più ardente tenerezza per i figli di un popolo forte e buono, che incontrammo lungo il Nostro cammino, e con cui dividemmo la vita degli anni Nostri più vigorosi - dal 1925 al 1934 - al di là e al di qua del gran Bâlcano, in un esercizio di ministero spirituale, inspirato a scambievole sentimento di rispetto e di cristiana fraternità? Amiamo ricordare con sempre viva affezione quella brava gente laboriosa, onesta e sincera, la loro bella capitale Sofia, che Ci riconduce all'antica Sardica dei primi secoli cristiani: e alle epoche nobili e gloriose della loro storia.

Da molti anni ormai la visione di quel caro paese si è allontanata dai Nostri occhi: ma tutte quelle amabili conoscenze di persone e di famiglie restano vive nel Nostro cuore, e nella Nostra quotidiana preghiera.

Al ricordo dei Bulgari; in questa Pasqua del Signore, la prima del Nostro Pontificato, piace associare nel Nostro augurio e nel Nostro saluto benedicente quanti altri successivamente incontrammo sulle vie del prossimo Oriente, e dell'Occidente ancora, Turchi, Greci, e Francesi, tutti egualmente amabili verso la Nosra umile persona, tutti egualmente diletti nella luce e nell'amore di Cristo.

O Salvatore di tutte le genti; o Gesù innocente vittima pasquale, che hai riconciliato i peccatori col Padre, effondi ogni desiderato dono su tutti e singoli i membri dell'umana famiglia, affinchè questa tua luce che sta per riaccendersi, discacci dalle menti le tenebre dell'errore: purifichi le intimità dei cuori: rischiari per ciascuno il tragitto della propria vocazione: e susciti nel mondo universo ardori ed imprese di carità, di giustizia, di amore e di pace.

ESORTAZIONE DEL SANTO PADRE ALLA UNIONE APOSTOLICA DEL CLERO NEL CENTENARIO DEL S. CURATO D'ARS

Il Nostro cuore esulta di soavissimo gaudio nel contemplare la vostra distinta assemblea, Venerabili Fratelli e diletti figli sacerdoti, che, accogliendo l'invito dell'Unione Apostolica del Clero, vi siete riuniti in particolari incontri di spirituale letizia per onorare il celeste Patrono dell'Unione medesima, San Giovanni Maria Vianney, Parroco di Ars, di cui ricorrerà nel prossimo 4 agosto il primo Centenario della morte.

Se è sempre grande e piena la gioia che proviamo nell'accogliere i numerosi gruppi di fedeli, e gli eletti rappresentanti di varie Associazioni e Congressi, essa ha oggi tono tutto particolare. La vostra presenza suscita nell'animo Nostro gli stessi sentimenti, che il Nostro Predecessore San Leone Magno ha espressi in una delle sue omelie: « *Nam quod proprie ad affectum animi mei pertinet, confiteor me plurimum de omnium vestrum devotione gaudere. Cumque hanc venerabilium sacerdotum meorum splendidissimam frequentiam video, angelicum nobis in tot sanctis sentio interesse conventum. Nec dubito nos abundantiore hodie divinae praesentiae gratia visitari, quando simul adsunt, et uno lumine micant tot speciosissima tabernacula Dei* » (Serm. II, cap. II; ML 54, 143).

Ci apriamo pertanto con semplice confidenza ad un cordiale colloquio con voi, venerabili Fratelli e diletti figli.

Tra le universali sollecitudini del Supremo Pontificato, Ci conforta moltissimo lo spettacolo di compatta unità e di meravigliosa armonia, che il Clero diocesano offre al Nostro sguardo. Come fiaccola collocata sul candelabro, come città elevata sul monte, esso è una forza pacifica e generosa, che, con il solo suo esempio, edifica le anime, e fa splendere di luce irraggiante l'opera santificatrice della Chiesa. Alti ideali sostengono, oggi come sempre, i Nostri sacerdoti. Essi nutrono il desiderio di una perfetta vita sacerdotale, che non scenda a compromessi con lo spirito del secolo; essi vogliono rafforzare i vincoli di fraternità sacerdotale, affinchè la vita spirituale e pastorale di ciascuno, superati i termini angusti della solitudine, si sviluppi con raddoppiato fervore e maggiore efficacia; essi si applicano con instancabile sollecitudine alla impostazione e risoluzione dei problemi sempre nuovi dell'apostolato odierno.

Di questi Ci compiacciamo intimamente. Ma d'altra parte non siamo ignari dei pericoli, che l'*inimicus homo* non cessa di seminare anche fra le opere più sante. Nè ci sfugge come un malinteso spirito di conquista, e una smaniosa ricerca di novità possano produrre una perdita pericolosa delle genuine virtù sacerdotali. Vogliamo pertanto affidarvi alcuni ricordi di questa giornata, affinchè la considerazione della grandezza e dei doveri del comune Sacerdozio sia incoraggiamento a mantenere

saldo e robusto l'impegno di rendere quanto più possibile perfetto il servizio che il Signore vi ha affidato.

1) Il sacerdote è innanzitutto e soprattutto uomo di Dio, « *vir Dei* ». Così vi pensa e vi giudica il popolo cristiano, così vi vuole il Signore. Cercate dunque di conformare la vostra vita a quei puri pensieri, che tale definizione di per se stessa suscita nel vostro cuore. Dicendo uomo di Dio, si esclude dal sacerdote tutto ciò che non è Dio. Vero sacerdote è colui che, come Abramo scelto ad essere « *pater multarum gentium* », ha abbandonato per sempre ogni cosa per seguire la voce divina. Gli è stato detto infatti: « *Egredere de terra tua, de cognatione tua, et de domo patris tui et veni in terram, quam monstrabo tibi* » (*Gen. 12,1*). Su questa terra promessa si alza, per il vero sacerdote, la croce. Egli non cerca altro che Cristo, « *et hunc crucifixum* ». Di fatto Iddio eterno ed invisibile si rivela in Gesù; e il sacerdote deve avere gli occhi esercitati nello scoprire il « *Mediator Dei et hominum* », che indica il Padre. « *Tanto tempore vobiscum sum et non cognovistis me?... Qui videt me, videt et Patrem* » (*Io. 14,9*).

La vostra vita sia dunque impregnata del buon profumo di Cristo, nell'amore ardente a Lui, che vi guida al Padre. Questa è la vera base di una vita sacerdotale piena di intima pace, e di irresistibile incanto per le anime. Vi diciamo pertanto: « *Amor Christi et amor silentii* ». Gesù Cristo sia il vostro unico amico e consolatore, nelle veglie davanti al Tabernacolo, o al tavolo di studio, nella cura dei poveri e dei malati, nel ministero della sacra predicazione. Cercate soltanto Lui, considerando le cose umane nella Sua luce, per conquistarle a Lui. Prendete su di voi il suo giogo soave e il suo peso leggero, praticando le virtù proprie di ogni vita consacrata: dedizione al Signore e alle anime, lavoro insonne per la Chiesa, esercizio delle quattordici opere di misericordia, obbedienza pronta e sincera al Vescovo, rispetto pieno di virile tenerezza per le cose sante.

Gesù non si trova nella vita dissipata, anche se si invocassero le più sacrosante ragioni del ministero. Per questo vi abbiamo anche detto: *Amor silentii*. Il silenzio è sicura custodia di tutte le virtù, specialmente della castità e della carità; è garanzia di efficace lavoro pastorale.

Siate dunque sempre, e in ogni cosa, veri uomini di Dio, silenziosamente impegnati nella ricerca della perfezione e della carità, « *in Christo Iesu Domino Nostro* ».

2) Un altro pensiero a Noi familiare vogliamo comunicarvi, venerabili Fratelli e diletti figli, che già dichiarammo ai fedeli di Roma e del mondo, il giorno in cui prendemmo possesso della Nostra Cattedrale, l'Arcibasilica Lateranense. Spiegando l'augusta significazione del solenne rito liturgico, richiamavamo l'attenzione su due oggetti più preziosi dell'altare: « il Libro e il Calice ». E dicevamo: « Il Vescovo e tutti i sacerdoti in sua collaborazione esprimono il primo carat-

tere della missione pastorale della Chiesa: l'insegnamento della sacra dottrina. Eccovi nel Messale i due Testamenti; eccovi nell'annuncio fatto al popolo il punto principale e più alto del sacerdozio cattolico... E' qui che piace innanzitutto affermare il carattere sacro del ministero pastorale: la catechesi robusta, splendente e fascinatrice ». Anche oggi, nel ripetervi queste parole, amiamo indicarvi come fonte principale di vera dottrina, e di salutare alimento per la missione pastorale, i Libri santi. Non bastano i compendi e i prontuari di predicazione e neppure le riviste teologiche anche più complete, se non c'è questo fondamento; e tanto meno basta alla vostra vita intellettuale e interiore la stampa multicolore e sottilmente seduttrice, che turba l'intimo silenzio e il colloquio dell'anima consacrata col suo Dio. Come avverte il Nostro Predecessore S. Gregorio Magno, di cui oggi ricorre la festa liturgica: « *Valde namque inter humana verba cor defluit: cumque indubitanter constet quod externis occupationum tumultibus impulsum a semetipso corruat, studere incessabiliter debet, ut per eruditionis studium resurgat* » (*Reg. Past.*, p. II, cap. XI).

Vi raccomandiamo pertanto lo studio assiduo della S. Scrittura, della teologia, delle scienze sacre, alla luce del vivo magistero ecclesiastico, che vi mantenga sempre giovani nello spirito, e vi sottragga al pericolo di dare agli altri un insegnamento impreciso, o nubilosamente ardito, o monotono. Le anime cercano la parola di Cristo, e il sacerdote deve comunicarla loro nella sua integrità e freschezza.

Accanto al Libro, ecco il Calice » - dicevamo ancora -. « La parte più misteriosa e sacra della Liturgia Eucaristica si svolge attorno al calice di Gesù, che contiene il suo Sangue prezioso. Gesù è il nostro Salvatore, e noi partecipiamo misticamente al Corpo suo, la Santa Chiesa. La vita cristiana è sacrificio. Nel sacrificio animato dalla carità sta il merito della conformità nostra a ciò che fu lo scopo finale della vita terrena di Gesù ». Anche oggi vi esortiamo con paterno affetto a fare dei Sacri Misteri il centro delle vostre giornate. Non si dà perfezione, né vero amore di Dio e di Cristo, senza una profonda devozione all'Eucarestia, che è la vita di tutti i fedeli, ma specialmente dei sacerdoti. In essa il Signore dolcemente ci invita con l'esempio a spenderci per le anime, ad amare la rinuncia, ad essere obbedienti com'Egli è stato, fino alla morte ed alla morte di Croce (cfr. *Phil.* 2, 8).

Il sacerdote che vive del Libro e del Calice conserva intatta la sua vocazione « *usque in diem Christi Iesu* » (*ib.* 1, 6).

3) Come ultimo ricordo del Nostro incontro vi raccomandiamo un altro grande amore, che deve trasfigurare la vostra vita: l'amore delle anime. Ben sappiamo che questo è il vostro ideale, ma non crediate superflua la Nostra ammonizione. Essa è dettata da una considerazione, che addolora i pastori di anime: come mai, dopo tanti sforzi e sacrifici, dopo innumerevoli seminazioni, il frutto raccolto è spesso tanto scarso? Come mai, pur adoperando tutti i mezzi dell'apostolato, non ri-

sorgono i morti figli della Chiesa, così come all'azione del servo del profeta Eliseo, di cui parla l'odierna liturgia quaresimale, il fanciullo rimase inerte?

« *Non surrexit puer!* ». Talvolta non avvengono i miracoli spirituali, perchè l'intenzione non è sempre pura; forse perchè non si cerca sempre e soltanto il bene delle anime, sacrificando per esse noi stessi; forse perchè si confida troppo in mezzi simili a quelli umani, e perciò labili, senza fondarsi sulla preghiera e sul sacrificio totale.

Vero amore alle anime vorrà dunque dire lavorio costante alla propria santificazione, con l'uso dei mezzi classici che la Chiesa inculca con particolare insistenza, specialmente nel tempo di Quaresima: « *Hoc genus in nullo potest exire, nisi in oratione et ieunio* » (*Marc. 9,28*): vorrà dire pertanto amore alla preghiera e alla contemplazione pratica della penitenza: continua ricerca di miglioramento ascetico — senza peraltro usare forme che eccessivamente imbrigliino o mortifichino la adulta personalità di ognuno.

**

Nel comunicarvi questi pensieri, un grande esempio si leva al Nostro e vostro sguardo, nella figura radiosa del Santo Parroco di Ars, che ha veramente vissuto, al di fuori di ogni posa e di ogni retorica, gli ideali della vita sacerdotale. Egli fu uomo di Dio: amò l'Altare e le pure fonti della Rivelazione, toccò con la mistica verga della purificazione le anime e cooperò attivamente alla loro salvezza. E' stato detto che « non si conosceranno mai le grazie di conversione, ottenute per le preghiere e soprattutto per la S. Messa del Curato Vianney » (F. Trochu, Vita, ed. ital. p. 246). E la sua semplice e convinta predicazione scendeva al cuore di tutti, per operarvi prodigi di grazia — mentre un tempo egli era stato giudicato poco fornito di doni intellettuali! Quale prova più convincente, che non le umane risorse conquistano le anime, ma solo la virtù di Dio, che opera attraverso i suoi docili strumenti?

Vi esortiamo pertanto ancora a vivere nella perfezione della vostra vocazione; ed elevando al Cielo una fervida preghiera, chiediamo al Signore, per la intercessione della Vergine Maria, e del Santo Patrono dell'Unione Apostolica del Clero, che vi confermi nei vostri santi propositi, e vi conceda i frutti soavi dello Spirito, « *caritas, gaudium, pax, patientia, benignitas, bonitas, longanimitas, mansuetudo, fides, modestia, continentia, castitas* » (*Gal. 5, 22-23*).

A conferma dei doni celesti, e a rinnovata prova della Nostra paterna benevolenza, impartiamo ai Nostri Venerabili Fratelli, qui presenti, come pure ai Dirigenti Nazionali della benemerita Unione Apostolica del Clero, e a tutti i Nostri diletti sacerdoti, la propiziatrice Benedizione Apostolica.

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA**(Officium de Indulgentiis)****D U B I A**

de recitatione radiophonica Sacr.mi Rosarii B. M. V.

Sacrae Paenitentiariae Apostolicae dubia, quae sequuntur, pro opportuna solutione exhibita sunt:

1) Utrum fideles lucrari possint Indulgentias Rosario B. Mariae Virginis adnexas, si cum socio radiophonice tantum praesente illud recitent; et quatenus affirmative;

2) Utrum fideles praefatas Indulgentias etiam lucrari valeant, si Rosarium B. Mariae Virginis alternis recitent dum pars precum radiophonice trasmittitur quae hic et nunc ab aliqua persona non recitatur, sed in disco vel filo sonoro aut alio instrumento antea impressa fuit.

Et Sacra Paenitentiaria Apostolica, die 9 Maii 1952, propositis dubiis respondendum censuit:

ad primum: *Affirmative*; ad secundum: *Negative*.

Datum Romae, e Sacra Paenitentiaria Apostolica, die 8 octobris 1958.

N. Card. CANALI, *Paenitentiarius Maior*

J. ROSSI, *a Secretis*

Atti Arcivescovili

Lettera di S. E. il Card. Arcivescovo ai suoi venerati Parroci e Sacerdoti ed ai fedeli tutti

Venerati Sacerdoti e figli carissimi,

Non è certo una novità quella che vi annuncio, perchè da tempo ne hanno data notizia i nostri periodici e quotidiani, la Consacrazione cioè dell'Italia al Cuore Immacolato di Maria.

Deliberata dalla Commissione Episcopale Italiana nella seduta plenaria del passato anno, si effettuerà il giorno 13 del prossimo Settembre in occasione del Congresso Eucaristico Nazionale a Catania.

Ma perchè questo atto impegnativo abbia ad avere il gradimento della Vergine SS. e ritornare su noi in benedizioni, è necessario che noi Sacerdoti abbiamo a disporre i nostri cuori e quelli di tutti i buoni fedeli con una seria preparazione, parrocchia per parrocchia, borgata per borgata.

L'imminente mese di Maggio ci offre una felice occasione per disporre i cuori nostri e quelli dei fedeli a un atto tanto solenne e impegnativo: ma noi dobbiamo preparare i devoti della Madonna colla nostra parola che risuoni ogni giorno dinanzi alla immagine di Maria, e più col nostro buon esempio. Perchè non si potrebbe Vicariato per Vicariato tenere una apposita riunione in cui tutto il Clero si raccoglie in preghiera per conchiudere poi coll'atto di consacrazione al Cuore Immacolato di Maria? Il buon esempio trascina; e nelle singole parrocchie il Sacerdote nella consueta funzione serale potrebbe prendere occasione per invitare i fedeli tutti a conchiudere il mese con tale consacrazione.

Per noi si presenta una occasione propizia. Proprio la sera del 30 Maggio è atteso l'arrivo a Torino del Simulacro prodigioso della Madonna di Fatima, che dopo aver percorso negli anni passati diverse Nazioni, accolto trionfalmente dappertutto, sosterà tra noi tre giorni, il massimo consentito e, cosa singolare, questo passaggio si compie, per guadagnare tempo, in elicottero, e le soste si fanno unicamente nelle città capoluogo di Provincia, con fermate di

uno, due o tre giorni, secondo il numero degli abitanti. A Torino, come dal programma riportato in questo numero della Rivista, il venerato Simulacro arriverà, si spera, la sera del 30 Maggio e si fermerà nei giorni 31 Maggio, 1 e 2 Giugno.

Questo avvenimento straordinario, che attirerà folle da tutte le parrocchie anche dalle vicine Diocesi, richiede una perfetta organizzazione, affidata a una Commissione presieduta da Sua Ecc. Mons. Bottino. E poichè dovrà sostenere ingenti spese, i Rev. Parroci e Rettori di Chiese si faranno dovere nel darne l'annuncio alle loro popolazioni di indire una questua a tale scopo nelle domeniche 17 o 24 Maggio, rimettendo con premura a questa Cura Arcivescovile il ricavato.

Perchè tutto riesca nel modo migliore e questa visita straordinaria della Madonna di Fatima alla nostra Città abbia a portare un grande risveglio di devozione verso la nostra dolce Madre Maria SS., rivolgo un particolare invito a tutti gli Istituti Religiosi Femminili, e particolarmente alle Claustrali, perchè durante il prossimo mese vogliano innalzare particolari preghiere alla Madonna, onde la sua visita alla nostra Torino sia auspicio di tante grazie per le anime nostre, scuotendo tanti indifferenti e riconducendo all'ovile tanti erranti.

A voi tutti, Parroci, Sacerdoti e Figli carissimi la mia benedizione.

Torino, 14 Aprile 1959

*+ M. Card. Bosco
Arcivescovo*

IN MEMORIAM DI S. E. REV.MA MONS. ANGELO BARTOLOMASI

Quando, quasi un anno fa, il venerando Ecc.mo Mons. Angelo Bartolomasi giungeva da Roma per stabilirsi definitivamente nella sua Pianezza, da queste colonne della Rivista Diocesana la Diocesi gli dava un affettuoso e devoto « bentornato ».

L'Arcivescovo si faceva premura di andargli a fare visita nel giorno stesso del suo arrivo a Pianezza ed aveva così occasione di porgergli, con il suo fraterno, anche gli omaggi di tutta la Diocesi, specialmente del Clero che gli fu particolarmente affezionato ed a nome di tutti formulava voti perchè Egli potesse rimanere a lungo fra di noi, gloria e

vanto della Diocesi Torinese, esempio fulgido di bontà e di laboriosità in ogni campo dell'apostolato.

Il Signore ha disposto altrimenti, ascoltando l'ardente preghiera del venerando Prelato, che ripeteva spesso il « *cupio dissolvi et esse cum Christo* ».

Ho presenziato ai solenni funerali in Pianezza, impartendo l'assoluzione alla Salma e leggendo il prezioso telegramma del Santo Padre, come pure ho voluto essere presente al funerale di trigesima celebrato nella parrocchia cittadina di S. Secondo.

Della grandezza morale di S. E. Mons. Bartolomasi, fedele servitore della Chiesa e della Patria, parlerà la storia.

Ho voluto che su queste colonne restasse memoria ufficiale della nostra partecipazione al grave lutto, mentre supplico il Signore che alla nostra Diocesi conceda ancora numerosi Sacerdoti di tale tempra, animati dagli stessi ideali di fede e di carità.

+ M. Card. Fossati, Arcivescovo

Comunicati della Curia Arcivescovile

NOMINE E PROMOZIONI

Con BREVI APOSTOLICI in data 20 Marzo 1959 la Santità di Nostro Signore Papa GIOVANNI XXIII f. r. si è benignamente degnato di nominare Suoi PRELATI DOMESTICI gli Illustrissimi e Reverendissimi Signori:

MONSIGNOR TEOL. VINCENZO ROSSI PRO-VICARIO GENERALE della Archidiocesi di Torino VICARIO-MONIALE e Canonico Arciprete della Cattedrale Metropolitana.

MONSIGNOR VINCENZO BARALE Segretario Particolare di Sua Em.za Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo.

E' giunta notizia che alla Dignità di Prelato Domestico di S. Santità fu promosso in data 14 Giugno 1957 l'Ill.mo e Rev.mo Mons. Can. Teol. PIOLETTI LUIGI da Corio Canavese residente in S. Paolo di Minnesota Stati Uniti d'America.

Con Decreti Arcivescovili in data 2 Aprile 1959 S. Em. il Signor Cardinale Arcivescovo nominava CANONICI ONORARI della COLLEGIA-TA di S. DALMAZZO in CUORGNE i M. Rev. Signori:

DON GIUSEPPE BOSCO da Montalto Torinese Prevosto di CANISCHIO; Prof. Don FRANCESCO SANDRONE da Cuorgnè; Don GIUSEPPE MADDIO da Gassino, Cappellano della Borgata Luisetti di Cumiana.

Con Decreto Arcivescovile in data 1 Marzo 1959 il Rev. Sac. DON CAGLIERO BERNARDINO veniva provvisto del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di CURA di S. PIO X PAPA in Torino Borgata FALCHERA.

Con Decreto Arcivescovile in data 10 Aprile 1959 il Rev. Sac. Don RICCARDO BIANCO CRISTA Prevosto di MARENTINO veniva nominato VICARIO - ADIUTORE del Rev. Sac. Don Giovanni Racca Prevosto di VERNONE.

SACRE ORDINAZIONI

La domenica 5 aprile 1959 in Torino nella cappella dell'Istituto Internazionale Don Bosco (Via Caboto) S. Em. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo promoveva al PRESBITERATO i diaconi: GATTI GUIDO — MADAUSS GUGLIELMO — MARCHESI PIETRO — NEUMEIER ANDREA — RAMOS GIUSEPPE — SIMONATO OLIMPIO — TORRESIN VITTORIO tutti professi Salesiani.

NECROLOGIO

GRIBAUDO D. CARLO di Cardè, cappellano borgata Casa del Bosco di Bra; morto ivi il 27 marzo 1959. Anni 53.

CHIOSSO D. GASPARE da Superaica (America del Sud), cappellano della Borgata Tetti Grandi di Casanova; morto ivi il 27 marzo 1959. Anni 66.

MARZANO D. LUIGI da Buttiglieria d'Asti, beneficiato; morto in Buttiglieria d'Asti il 16 aprile 1959. Anni 86.

DISPENSA DALL'ASTINENZA VENERDI' 1° MAGGIO

In vigore delle facoltà concessegli dalla S. Congregazione del Consilio in data 16 aprile corr., Sua Eminenza il Card. Arcivescovo dispensa i fedeli dell'Archidiocesi dall'obbligo dell'astinenza nel venerdì primo maggio prossimo, festa di S. Giuseppe Artigiano, ricorrenza celebrata con particolari solennità religiose e civili.

PEREGRINATIO MARIAE - 31 Maggio - 1 - 2 Giugno 1959

RICEVIMENTO - Piazzetta Reale.

PERCORSO - Piazza Palazzo Madama - Via Roma - Via S. Teresa - Piazza Solferino - Via Pietro Micca - Via S. Francesco d'Assisi - Via Milano - Via IV Marzo - Duomo.

IN DUOMO - S. Messa celebrata da Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo.

CLERO - Ora Mariana dalle ore 11 alle 12 del 1° Giugno.

AMMALATI - Ore 10 del 2 Giugno sulla piazzetta del Duomo - Messa sulla facciata del Duomo.

VEGLIA NOTTURNA - Sabato 30 Maggio per tutti - Lunedì sera 1° Giugno per uomini e giovani.

DURANTE I TRE GIORNI - Turni di pellegrinaggi:

Parrocchie Cittadine: dalle 7 alle 8, dalle 21 alle 23.

Vicarie della Diocesi: dalle 8 alle 9, dalle 9 alle 10, dalle 11 alle 12, dalle 15 alle 16, dalle 16 alle 17.

Istituti: Dalle 14 alle 15.

CONGEDO - Se di sera: adunata davanti al Duomo, partenza elicottero piazzetta del Duomo - Se al mattino: Messa letta in Duomo.

FUNZIONE DI ADDIO - Martedì 2 Giugno, ore 18, Messa Pontificale in Duomo, canto in gregoriano, perchè tutto il popolo possa prendervi parte.

I Rev. Parroci vogliono spostare le *processioni parrocchiali* cittadine e nella Diocesi dell'Ottava del Corpus Domini, che cadono in detti tre giorni.

La popolazione Torinese è vivamente invitata ad *illuminare* le proprie case almeno per la sera dell'arrivo della Madonna, se non in tutte le sere della permanenza.

Se per caso dovessero effettuarsi dei cambiamenti nel programma, se ne darà avviso per tempo.

Ufficio Missionario Diocesano

Si pregano caldamente i Soci dell'Unione Missionaria del Clero non ancora in regola con il pagamento della quota annuale, di volervi provvedere al più presto, effettuando il versamento presso l'Ufficio Missionario Diocesano.

Ufficio Catechistico

Istruzioni Parrocchiali per il mese di Maggio

- Domenica 3 maggio: Istruzione 21^a - La Chiesa e i suoi figli.
 Domenica 10 maggio: Istruzione 22^a - Stato e Cittadini.
 Domenica 17 maggio: Istruzione 23^a - Domenica di Pentecoste.
 Domenica 24 maggio: Istruzione 24^a - V Comandamento: La vita.
 Domenica 31 maggio: Istruzione 25^a - *Chiusura del mese Mariano.*
-

Soluzione del caso di teologia morale

Casus II

Alipius, puer nondum a parentibus atheismo addictis baptizatus, a Calpurnio parocho baptizari petit ut sicut coeteri coëtanei primam Communionem accipere possit.

Quod parochus, quocum Alipius clam familiariter agebat, libenter praestat, insciis parentibus.

Idem Calpurnius quemdam hebraeum, divortio civili ab uxore separatum at baptismum suscipere cupientem, baptismalibus acquis regenerat etiamsi mulierem quacum clam maritaliter conversatur relinquare nolit.

De ceremoniis baptismi parum curat et saepe vel partim omittit, vel vulgari sermone transfert.

Cum parentes nolunt, tempore hiemali, infantem ad ecclesiam deferre ipse domi baptizat.

Ad infantes in periculo mortis constitutos vocatus, aqua naturali utitur nullis ceremoniis adhibitis.

Num Calpurnius parochus in omnibus recte egerit et, si negative, quomodo instruendus?

Soluzione

Calpurnio parroco non è in tutto conforme alle prescrizioni della Chiesa ed ai doveri inerenti al suo ufficio.

Se Alipio era già fornito dell'uso di ragione in modo da poter coscientemente chiedere il battesimo aveva il diritto di essere battezzato anche contro il volere dei genitori. Infatti nelle cose di diritto divino chi ha l'uso di ragione è indipendente dai genitori e da chiunque violi il suo diritto. Questo in linea di principio perchè in pratica bisogna vedere che da questo modo di procedere non avvenga dei maggiori mali o maggior danno alla stessa religione.

Dandogli il battesimo doveva anche provvedere sia alla previa istruzione e preparazione, sia alla conseguente educazione cristiana anche clandestina fatta dal parroco stesso o da persona di sua fiducia.

Battezzando l'ebreo divorziato e concubinario ha mancato gravemente al rispetto dovuto al Sacramento che non può essere amministrato agli indegni. Quindi ha cooperato al sacrilegio dell'ebreo avendo acconsentito a dare un sacramento dei morti a chi non poteva essere sinceramente pentito continuando a convivere in concubinato adulterio. Dico concubinato adulterio, perchè il caso dice che è separato dalla legittima moglie con divorzio civile. Anche supponendo che il matrimonio dell'ebreo sia stato contratto con una donna non battezzata (correligionaria) il contratto matrimoniale stipulato nelle dovute formalità è valido e si chiama legittimo; quindi nessuna autorità civile può sciogliere il vincolo matrimoniale valido. Il parroco Calpurnio doveva quindi prima ottenere la separazione reale dalla seconda donna, se non era possibile passare a seconde nozze essendo ancora viva la moglie divorziata o vedere se si poteva applicare il privilegio paolino.

Il battesimo ricevuto però è valido, ma non produsse altro frutto che il carattere. Non mi sembra giustificata l'amministrazione neanche nel caso che il battesimo fosse richiesto pubblicamente perchè il parroco poteva addurre motivi non infamanti per il rifiuto.

Nel disprezzo delle ceremonie battesimali non è da condannare di colpa grave se disprezza ceremonie di piccole entità, perchè viola un precetto in materia leggera; ma se il disprezzo si porta anche all'Autorità stessa da cui promana la prescrizione liturgica, quasi che si avviliisce nel prescrivere cose simili, il suo peccato rivestirebbe certamente la gravità.

Nell'omettere le ceremonie pecca sempre di disobbedienza, se non c'è motivo proporzionato scusante e la gravità dipende dall'entità delle ceremonie omesse. Così si dica delle ceremonie fatte in lingua volgare contro la prescrizione liturgica. A nessuno è permesso di suo arbitrio cambiare il formulario che accompagna l'azione liturgica sacramentale. Ciò è estremamente pericoloso e si comprenderebbe facilmente il giusto rigore dell'autorità ecclesiastica che sottrae alla competenza dei privati e degli stessi Vescovi atti che tanto da vicino e in modo così efficace traducono il pensiero dogmatico o dottrinale della Chiesa. Vi è poi facilmente il peccato di scandalo trattandosi di cose fatte in pubblico.

Battezzando in casa per il solo motivo che i parenti si rifiutano di portare il neonato in Chiesa pecca gravemente contro la legge della Chiesa che interdice il battesimo solenne in casa e basta leggere i cc. 773 e 776 del codice di D. C. Se poi ha dato il battesimo privato ha mancato ugualmente contro le prescrizioni gravi della Chiesa che permette il battesimo privato solo in pericolo di morte o quando si tratta di ribattezzare adulti eretici sub conditione col permesso dell'Ordina-

rio (c. 759). A quanto pare Calpurnio non ha l'abitudine di sfogliare il codice.

Se la distanza impedisce di portare i neonati alla Chiesa parrocchiale o ad altra che goda il diritto del fonte il parroco è autorizzato dal c. 775 a far portare il battezzando in un oratorio vicino anche se non ha il fonte purchè sia situato nei confini della sua parrocchia. Non sarà raro il caso di oratori rurali costruiti nelle varie zone o borgate.

A questo proposito il Cappello dice che ove si fosse introdotta la consuetudine di battezzare privatamente in casa i neonati nella stagione invernale se il Vescovo non può prudentemente rimuovere la consuetudine riprovevole è meglio battezzare in casa con il battesimo solenne (Capp. vol. I n. 171).

Per casi speciali straordinari quando ci fossero motivi di speciale emergenza Calpurnio ricorra all'Ordinario il quale ha la facoltà di permettere il battesimo solenne in case private. Non sarebbe da condannare il parroco nei casi in cui prevedesse che procrastinare il battesimo sarebbe un correre il rischio di non giungere più in tempo o gli mancasse la possibilità di ricorrere all'Ordinario (c. 776). Si tratterebbe di un permesso presunto.

Quando è chiamato d'urgenza presso infanti moribondi e non vi è a sua portata che l'acqua naturale è da lodare perchè prima si deve assicurare la sostanza cioè il battesimo e poi le modalità. Ma quando il tempo non manca deve munirsi di acqua battesimal e osservare le ceremonie sacre che seguono l'infusione dell'acqua (c. 759). Si suppliranno poi le ceremonie in chiesa se si potrà, a pericolo superato. Le ceremonie da supplire sono quelle che dovevano essere fatte nell'atto del battesimo. Quindi se l'infante è divenuto adulto si suppliscono le ceremonie degli infanti.

Se si trattasse di un neonato che è certo che morrà prima di poter essere portato in chiesa per supplire le ceremonie, io credo si possa battezzare solennemente in casa perchè il luogo del battesimo non priva il bambino di avere i sacramentali istituiti per lui. Del resto si tratta di legge liturgica che in caso di necessità cessa di avere il suo consueto rigore.

Can. Giuseppe Rossino

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

CORSO S. MARTINO, 4 - TORINO - TELEFONO 521.355

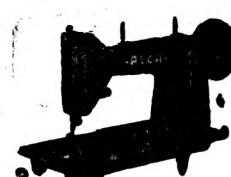
CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

L'organizzazione ALCA

continua la vendita delle sue meravigliose Macchine per Cucire a bobina centrale in tutta Italia.

PREZZO DI PROPAGANDA L. 42.000

imballo e trasporto GRATIS
Pagamento a ricevimento merce (contrassegno)



CUCE - RICAMA - RAMMENDA

GARANTITA 25 ANNI CON CERTIFICATO
MOBILE LUSSUOSO IN RADICA PREGIATA

Richiedete illustrazioni e informazioni per avere la macchina in prova a domicilio e senza alcun impegno

ALCA - CORSO REGINA MARGHERITA n. 121-L. - TORINO

Opera Diocesana «BUONA STAMPA»

Direzione e Ammin.: Via Arsenale 29 - Tel. 53.381 - TORINO

Condizioni per la stampa del bollettino

Edizione in 8 pagine: L. 6,75 alla copia

Edizione in 16 pagine: L. 11 alla copia

Edizione in 16 pagine più elegante copertina con illustrazioni a quattro colori: L. 14 alla copia.

Più L. 600, per qualsiasi edizione, per la composizione, di ogni facciata propria, o in proporzione dello spazio occupato.

Stampa copertina in nero: gratis dietro fornitura di cliché (ed. 16 pag.).

Stampa copertina propria a quattro colori, in offset. Se sulla copertina si desidera cliché proprio, oltre al prezzo su citato del bollettino, si devono pagare le spese d'impianto, una volta tanto e stampare un minimo di 20.000 copertine.

Titolo: agli effetti della spedizione, si consiglia di mantenere sulla copertina il titolo generico «**Echi di Vita Parrocchiale**», specie se vi sono copie da spedire a indirizzi singoli. Il titolo proprio si potrà mettere nella prima pagina interna.

Spedizione in pacco: franca di porto a mezzo ferrovia. Ai singoli abbonati, direttamente dalla tipografia, L. 2 per copia.

Manoscritti: devono pervenire al nostro ufficio **dieci-dodici giorni** prima della data in cui si desidera ricevere il bollettino.

Clichés: per l'esecuzione di clichés basta inviare una foto. I medesimi saranno fatturati a prezzo di costo.

Pagamento: trimestrale dietro fattura.

Importante: I Signori Clienti, agli effetti della spedizione, sono tenuti a stampare il bollettino tutti i mesi o fare almeno 10 numeri su 12.

A RICHIESTA SI INVIANO SAGGI. Richiederli all'OPERA DIOCESANA
«BUONA STAMPA» - Via Arsenale 29 - Torino.

Opera Diocesana «BUONA STAMPA»

Direzione e Ammin.: Via Arsenale 29 - Tel. 53.381 - TORINO

CALENDARI 1960

La nostra Opera, per il prossimo 1960, presenta alla sua affezionata Clientela, tre tipi di Calendari a colori, due a soggetti religiosi ed uno a soggetti vari, con appropriate didascalie, che può sostituire il calendario religioso ed essere facilmente introdotto in ambienti non dichiaratamente nostri.

Tutti i tipi dei nostri CALENDARI, CALENDARIETTI e SEMESTRINI sono trasformabili in PARROCCHIALI, mediante aggiunta di notizie proprie, con un piccolo aumento di spesa, oppure possono essere intestati e adattati a SEMINARI, ORFANOTROFI, ISTITUTI, COLLEGI, CONFERENZE DI SAN VINCENZO, ecc. ecc.

I calendari per il prossimo 1960 sono già pronti.

CALENDARI MURALI FORMATO 34 X 24 RELIGIOSI:

- A - Bimensile a 4 colori a soggetti vari con didascalie L. 28
- B - Bimensile a 6 colori a soggetti religiosi, finemente stampato L. 28
- C - Bimensile a 4 colori a soggetti religiosi L. 25.

CALENDARIETTI TASCAZABILI E SEMESTRINI:

Vasto assortimento.

SEMESTRINI:

Tipi economici e di lusso.

A RICHIESTA SI INVIANO SAGGI. Richiederli all'OPERA DIOCESANA « BUONA STAMPA » - Via Arsenale 29 - Torino.

Non digerisci bene?

POLITINTURA SCHIAS



La POLITINTURA SCHIAS è un vino medicinale utile nella cura dei disturbi di stomaco, intestino, fegato, accompagnati dai seguenti sintomi:

**LINGUA IMPATINATA, ALITO CATTIVO
DIGESTIONE FATICOSA CON SONNO-
LENZA, MANCANZA D'APPETITO, MAL
DI CAPO, ITTERIZIA, STITICHEZZA.**

(Aut. Acis 8-2-47)

SARTORIA ECCLESIASTICA
VINCENZO SCARAVELLI

Via Garibaldi, 10 — TORINO — Telefono 50.929

Specializzata in corredi prelatizi — Cappe — Mozzette
Impermeabili speciali per Sacerdoti

ISTITUTO MEDICO - FISIO - TERAPICO

Via Passalacqua 6 - TORINO - Telefono 41.581

cura rapida, radicale, indolore con metodo speciale delle

Malattie artrosico reumatiche e del ricambio

Direttore Dott. Grand'Uff. TRINCHIERI CARLO Medico Chirurgo

ELETROTERAPIA - RAGGI X - CUTIVACCINOTERAPIA

Consulti e cure tutti i giorni feriali dalle ore 13 alle 18

GABINETTO RADIOLOGICO

Radiologo Dott. PIERO TRINCHIERI Specialista in Radiologia e Terapia fisica

Orario: Giorni feriali dalle 14 alle 16

E.M.S.I.T. — EUGENIO MASOERO

Via S. Dalmazzo, 24 - Tel. 45.492 - TORINO

Casa specializzata e di tutta fiducia per:

SIRINGHE CORAZZATE DUREX GLASS — TERMOMETRI CLINICI

AGHI INOSSIDABILI PER OGNI SPECIALITA'

MATERIALE CHIRURGICO, DI MEDICAZIONE E PRONTO SOCCORSO

BORSE PER ACQUA E PER GHIACCIO — CALZE ELASTICHE

INALATORI AD ALCOOL ED ELETTRICI — AEROSOLIZZATORI

TERMOFORI ELETTRICI GERMANICI — STERILIZZATORI

**ANTICA
FONDERIA**

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 920